Pieno successo della lotta unitaria in una provincia «difficile»

I braccianti di Foggia hanno vinto Conquistato un contratto moderno

Rinnovati anche gli accordi provinciali di Modena e Reggio Emilia — Nella provincia pugliese aperte nuove prospettive per la produzione e l'occupazione — Significativi aumenti salariali e nuovi diritti sindacali — Dichiarazioni di Militello e Jannone

Dal nostro inviato

FOGGIA, 9

La lotta dei braccianti per la conquista di avanzati contratti provinciali si estende e si rafforza, aprendo crepe sul fronte padronale, caratterizzato da un pesante intervento della Confagricoltura. Nella giornata di ieri sono state raggiunte intese a Reggio Emilia, Modena e Foggia. Gli accordi conquistati sono definiti, da una nota della Federbraccianti, particolarmente importanti perché rappresentano una sconfitta della linea di intransigenza sostenuta dalla Confagricoltura e per gli obiettivi strappati. I 45.000 braccianti e salariati agricoli della provincia di Foggia hanno vinto

Dopo quindici giorni di sciopero ininterrotto hanno strappato un importante rinnovo contrattuale ad una controparte che, a parte non poche eccezioni resta nel suo complesso schierata su posizioni conservatrici La lotta prosegue ora nelle altre province pugliesi a Brindisi le trattative iniziate ieri l'altro sono state rotte Tuttavia, non c'è dubbio che a Foggia si è superato l'ostacolo più duro, soprattutto per il peso che gli agrari di qui hanno sempre avuto

Il nuovo contratto è importante, non è un rinnovo qualsiasi Esso è destinato ad aprire un processo di grandi trasformazioni produttive nelle campagne e di nuovi e significativi rapporti sociali

Le conquiste fondamentali possono essere così riassunte Affermazione del principio che nelle zone irrigue occorre superare la monocoltura, che da queste parti significa essenzialmente cerealicoltura, per privilegiare invece lo sviluppo di colture ad alta occupazione e di cui il paese ha bisogno (ortofrutta, bietole da zucchero, zootecnia). Si sono stabilite tutta una serie di norme che orientano le aziende in tale direzione, sollecitano una politica di investimenti pubblici coerenti (i soldi devono andare solo a chi trasforma, ndr), programmano di far raggiungere al più grande numero di braccianti avventizi il limite delle 151 giornate di lavoro annue, indispensabili per usufruire della indennità speciale di disoccupazione per le restanti giornate non lavorate (70 per cento del salario contrattuale).

Per quanto concerne le aziende già trasformate, si è riconosciuto espressamente il diritto dei delegati a contrastare la ristrutturazione e a intervenire nell'organizzazione del lavoro Infine si è fissato l'aumento salariale in lire 21 000 mensili per i braccianti comuni, in 23 000 per i qualificati ed in 25.000 lire per gli specializzati.

Sul fronte dei diritti sindacali, questo è [illegible] vità: elezione del delegato degli avventizi [illegible] buiti due giorni al mese per i membri dei direttivi sindacali, provinciali o nazionali, e delle commissioni paritetiche, 50 ore retribuite (prima erano 30) per corsi di addestramento professionale, 150 ore retribuite (prima erano 60), per il diritto allo studio (a Cerignola, ad esempio, l'iniziativa ha un notevole successo).

Questo rinnovo contrattuale, destinato ad avere notevoli ripercussioni in una regione che vede impegnati oltre 300 mila fra braccianti e coloni, si impone sia per i risultati acquisiti che per il modo con cui essi sono stati strappati

Per la prima volta in maniera chiara, i sindacati hanno elaborato una piattaforma che collega il contratto a due richieste ben precise acqua e nuovo sviluppo agricolo

Questi risultati — ci ha dichiarato il compagno Giacinto Militello segretario nazionale della Federbraccianti CGIL — sono il frutto di una lotta certamente dura, ma anche nuova rispetto al passato. L'obiettivo principale che fin dall'inizio si è perseguito è stato quello di mettere tutti di fronte ad una precisa scelta se essere o no a favore di grandi trasformazioni produttive e sociali nelle campagne Questa linea mentre ha portato i coltivatori diretti, le popolazioni, interi consigli comunali l'amministrazione provinciale e regionale al nostro fianco ha creato un drammatico confronto dentro la stessa Unione degli agricoltori ed ha finito con l'isolare quegli agrari che o preferiscono vivere di rendita sotto il manto del protezionismo comunitario o ritengono di potere ancora esercitare senza nessun controllo sociale il loro mestiere di padroni.

«Per noi si rilancia ora — ha continuato Militello — il compito di sviluppare il movimento nel resto delle province dove c'è ancora da rinnovare i contratti certamente aiutati in ciò dai risultati di Foggia anche se la Confagricoltura sarà tentata di minacciare delle scomuniche su di essi

«Infine un'ultima considerazione sono note — ha concluso Militello — le pesanti difficoltà che soprattutto a livello centrale esistono fra i sindacati bracciantili ebbene anche su questo punto qui a Foggia come del resto nella maggioranza delle province dove oggi è in corso la lotta, tutti i sindacati hanno parlato un linguaggio comune

Dal suo canto Giuseppe Jannone, segretario regionale della Federbraccianti ha sottolineato «l'importanza dei rapporti nuovi realizzati con i contadini Per la prima volta — ha detto — non ci sono stati blocchi davanti alle loro aziende i contadini hanno potuto lavorare in insieme coi braccianti hanno addirittura concordato comuni giornate di lotta E al tavolo delle trattative, Coldiretti e Alleanza hanno dichiarato immediatamente la loro disponibilità alla firma

Romano Bonifacci

Dichiarazione del compagno Luciano Lama sulla lotta a Foggia

Un risultato significativo che rafforza il movimento

La vertenza bracciantile esprime con estrema chiarezza il legame fra avanzata salariale e contrattuale e sviluppo agricolo

Sul valore dell'accordo di Foggia il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione

«La vertenza bracciantile esprime con estrema chiarezza il legame tra avanzata salariale e contrattuale e sviluppo agricolo

I braccianti hanno posto precise richieste per garanzie contrattuali e di trasformazione agraria che sono la condizione per accrescere l'occupazione, i redditi, la produzione L'azione dei braccianti si orienta pertanto verso il padronato agrario ma anche verso il governo che con la paralisi della spesa e con l'assenza di scelte nazionali di sviluppo agrario dà alibi alla Confagricoltura. Su questa linea si stanno determinando rilevanti conquiste contrattuali, più alti livelli di intesa con le forze contadine nuove dislocazioni di forze economiche e politiche

Il gruppo dirigente della Confagricoltura ha tentato e tenta di impedire che le trattative provinciali affermino nel concreto, e per la parte che loro compete, questa spinta alla trasformazione produttiva e dei rapporti sociali Ma questa scelta ha aperto una contestazione interna alle Unioni Provinciali Agricoltori tra le forze che sono disponibili ad una nuova linea di imprenditorialità e quelle abbarbicate alla stagnazione ed al parassitismo

Dopo i primi accordi emiliani e di Salerno l'importante accordo di Foggia esprime nel concreto che la scelta di Diana può essere sconfitta. E' molto rilevante che questo avvenga nel Mezzogiorno, e proprio in Puglia, poiché è dall'interno stesso del Mezzogiorno che debbono farsi avanti nuove volontà per la ripresa. La strategia dell'intransigenza della parte più arretrata degli agrari deve essere sconfitta in tutte le altre province

Il sindacato ha lavorato, negli ultimi anni, con grande impegno per una politica di riforme e di sviluppo ed ha costruito su questo impegno una possibilità di intesa con le forze contadine che è di grande valore

C'è veramente bisogno che queste intese si rafforzino ulteriormente e rapidamente L'incontro interlocutorio che abbiamo avuto questa mattina col ministro dell'Agricoltura non ci indica invece ancora, con certezze precise, quale è la linea del governo per l rilancio dell'agricoltura

E' molto importante che la volontà dei sindacati sulle scelte di sviluppo indicate, si rafforzi nel settore bracciantile affinchè il nuovo impegno dei sindacati dell'industria pesi per tutto ciò che può pesare. La "giornata di lotta" di domani, che vede uniti i braccianti con gli operai, è anche per questo altamente significativa»

Si è concluso ieri il seminario di Ariccia

Procederanno insieme lotte contrattuali e «grandi vertenze»

Il rapporto tra salario e occupazione - Organizzazione del lavoro e riconversione produttiva al centro delle piattaforme - Un più saldo coordinamento tra le categorie

Procederanno di pari passo le battaglie contrattuali e le «grandi vertenze» aperte dal movimento sindacale per la occupazione e una nuova politica degli investimenti E il risultato politico del seminario sui contratti, conclusosi ieri ad Ariccia Il segretario generale della Cisl Storti, ha ripreso nel suo intervento la definizione formulata dalla relazione introduttiva «*in treccio*» o «*rapporto permanente tra il contratto e le lotte per lo sviluppo*» Al termine di un aperto confronto questo è diventato un terreno comune sul quale tutto il movimento sindacale si è trovato disposto a muoversi

Di qui è partito anche il segretario confederale della Cisl, Carniti che ha portato non una voce di dissenso, come alcuni avevano preannunciato addirittura da alcuni giorni, ma un contributo al dibattito, pur differenziandosi su alcuni aspetti Innanzitutto egli ha sottolineato che «*bisogna cogliere nella attuale situazione economica i pericoli di disaggregazione che esigono capacità di reale unificazione del movimento ed impedire lo sbriciolamento dell'iniziativa rivendicativa in mille rivoli Abbiamo bisogno* — ha insistito — *di una centralizzazione delle rivendicazioni, superando la divisione di compiti tra categorie e confederazioni*»

Dopo aver convenuto che non può esistere alcuna contrapposizione tra salario e occupazione, Carniti ha sollecitato una maggiore concretezza nel portare avanti i due termini del rapporto «*Dobbiamo ottenere alcuni risultati sull'occupazione subito* — ha detto — *anche prima che si aprano le vertenze contrattuali*». Per raggiungere questo obiettivo il segretario della Cisl ha proposto un «*piano di emergenza per l'occupazione*» che consisterebbe nell'ottenere immediati e precisi impegni da parte del governo su una quota di occupazione nelle opere infrastrutturali, su alcune scelte delle Partecipazioni statali e sulla verifica degli accordi raggiunti con i grandi gruppi per nuovi investimenti, predisponendo eventuali alternative in relazione alla mutata situazione economica.

Sul terreno dei contratti, Carniti si è dichiarato per una maggiore omogeneità nei trattamenti normativi ed economici delle varie categorie industriali e ha proposto una «*iniziativa intercategoriale, contestuale ai rinnovi dei contratti, su alcuni temi normativi (anzianità e scatti, 150 ore e diritto allo studio, ferie, appalti e controllo del lavoro precario) in modo da superare nello stesso tempo alcune ingiustificate diseguaglianze tra i lavoratori ed essere pronti ad affrontare la complessa questione della mobilità*»

Il tema di fondo della prossima stagione contrattuale per Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, è nella *coerenza* e nell'*unità di classe*, d'accordo, quindi, con la richiesta alle confederazioni di una maggiore capacità di coordinamento e ad una direzione delle politiche contrattuali Sul piano immediato, Storti ha detto che «*dovremo fare insieme, ad esempio, la traduzione in numeri degli aumenti salariali, che saranno richiesti nelle piattaforme*».

Rispondendo ad alcune critiche emerse dal dibattito, Marianetti nelle sue conclusioni ha precisato che «*anche il salario va considerato in relazione agli obiettivi di trasformazione delle strutture economiche, saldando strettamente il necessario aumento del potere d'acquisto dei lavoratori, alle scelte riformatrici che noi proponiamo*»

Stefano Cingolani

Una linea tutt'altro che morbida

Linea morbida contro linea dura; contratto unico contro diversificazione contrattuale, più salario oppure più occupati. A leggere il resoconto su certi giornali, il seminario di Ariccia sulla politica contrattuale sembrava una «singolar tenzone» tra campioni di opposte fazioni, in mezzo ai quali faceva spicco Lama, dipinto dal Manifesto come un «asceta» ostinato sostenitore, fino al sacrificio della linea delle riforme, anche se finora «non ha dato niente». Dietro gli spalti poi, aleggiava lo spirito del PCI, ispiratore malefico delle più subdole strategie per la conquista del potere.

Ancora una volta il livore ha accecato i «manipolatori dell'opinione pubblica» e ha impedito loro di vedere e di illustrare ai loro lettori il serio, difficile, per certi aspetti anche doloroso, travaglio di un movimento sindacale che punta ad armonizzare le due spinte sempre presenti nella tradizione del sindacalismo: quella contrattualistica e quella protesa alla trasformazione della società Una esperienza originale che non ha eguali nel mondo e nella storia: si tratta di rendere i due momenti funzionali l'uno all'altro, senza sacrificare la loro specificità e autonomia; si tratta di fondere, di sintetizzare, non di opporre, salario e occupazione — e su questo il consenso è stato pressoché totale.

E' naturale che siano emerse divergenze sull'uno o sull'altro aspetto ed anche sul modo di intendere il ruolo nuovo del sindacato in Italia Non poteva essere diversamente D'altra parte, proprio coloro che oggi presentano un dibattito aperto e franco come una lizza tra opposte fazioni, avrebbero accusato di sclerosi un movimento sindacale che non si fosse confrontato a fondo su problemi tanto vitali, pur avendo componenti tanto diverse tra loro per tradizione ed esperienza di lotta.

Allora, lo scandalismo, quando non le falsificazioni, che hanno caratterizzato molti commenti sul seminario di Ariccia, coprono in realtà la classica rabbia dei reazionari e dei falsi rivoluzionari per una classe operaia che non sa «stare al suo posto», e non si accontenta di veder aumentare, quando più quando meno, il prezzo al quale è costretta a vendere l'unica sua dote, la capacità di lavorare ma vuole trasformare se stessa e l'intera società Ed è significativo (per non constatare che proprio chi si ritiene a sinistra anzi il più a sinistra si allinea con i sostenitori del ripiegamento del movimento operaio tutto nel ghetto del contrattualismo

Il grande sciopero dei trasporti

Migliaia ieri in corteo per le vie di Livorno

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 9

Migliaia di lavoratori hanno manifestato stamane per le vie di Livorno nel corso dello sciopero nazionale di tre ore proclamato da CGIL, CISL e UIL per l'occupazione e una nuova politica economica. Alla giornata di lotta che si è conclusa in piazza della Vittoria in un clima di forte impegno unitario con un discorso del compagno Rinaldo Scheda, erano interessati i lavoratori dei trasporti, dell'agricoltura, dell'edilizia e dei comparti collegati. Al corteo, che si è mosso da piazza della Repubblica per attraversare le vie del centro cittadino hanno partecipato anche centinaia di dipendenti delle aziende chimiche dove sono aperte vertenze.

Il lungo corteo era aperto dalle categorie portuali di Livorno alle quali si è unita una delegazione di lavoratori portuali giunti da Massa Carrara Lo sciopero ha così riconfermato l'ampiezza delle forze che oggi sono in campo decise ad ottenere dalle controparti private e pubbliche un cambiamento di rotta negli indirizzi produttivi e sociali. Particolarmente significativa a questo proposito la presenza, insieme ai ferrovieri, agli autoferrotranvieri (ai quali si sono unite delegazioni di dipendenti degli enti locali), agli autotrasportatori e ai marittimi, dei lavoratori delle fabbriche collegate alla produzione dell'auto, della Spica, della Motofides, della Fiat. E insieme a loro numerosissimi i braccianti e gli addetti al lavoro nei campi, giunti da tutti i centri della provincia a riconfermare la volontà di ottenere un contratto collettivo all'altezza dei tempi, più moderno come stava scritto negli slogans che punteggiavano il corteo, per uno sviluppo dell'agricoltura al servizio della ripresa del paese

Tale consapevolezza unitaria era ribadita dai lavoratori delle costruzioni, scesi in sciopero per migliori condizioni di vita e di lavoro e per ottenere nuovi investimenti nell'edilizia pubblica e privata. Tutti temi che in questi giorni sono al centro dell'impegno della Federazione sindacale e del confronto che CGIL, CISL e UIL hanno unitariamente aperto con il governo. Ed appunto al significato di tale confronto si è riferito Scheda nel prendere la parola a conclusione della manifestazione.

Qualche segno nuovo, per lo meno nel metodo emerso nei primi contatti con il governo sul problema dell'occupazione in Campania, vorremmo fosse il sintomo — ha detto il segretario confederale della CGIL — di un qualche mutamento della condotta dei governanti dopo le prove negative fornite finora nel campo della politica economica e dell'occupazione. Lo verificheremo nei prossimi giorni quando si andrà a fondo nell'esame delle altre vertenze per i trasporti, le partecipazioni statali, l'agricoltura, la edilizia, l'energia. I sindacati sono consapevoli delle provedure che li attendono perché la situazione è difficile — ha rimarcato Scheda — e perché occorre realizzare un coerente intreccio tra lotta per l'occupazione e le prossime azioni per i rinnovi contrattuali.

E' una linea politica complessa quella che vogliamo perseguire perché il legame tra i due aspetti incontra dure resistenze nelle controparti che tendono ad alimentare spinte corporative e può trovare anche incomprensioni in qualche parte del movimento sindacale, ma non ci sono alternative

La lotta per l'occupazione — ha detto significativamente a questo punto Scheda — non può essere una facciata per coprire spinte sostanzialmente salariali e, d'altra parte, gli obiettivi della difesa e della espansione della occupazione non possono diventare un alibi per squalificare le lotte contrattuali. Un legame vero è possibile tra i due momenti se l'impostazione e la direzione del movimento si realizzerà in modo unitario dando vita a lotte che abbiano la possibilità di mettere in difficoltà le controparti

Il governo deve sapere — ha esclamato il segretario della CGIL — che la nuova tornata di confronti sulle vertenze sociali deve approdare a risultati Se ciò non si verificasse andremmo a un inevitabile inasprimento dello scontro sociale e politico.

A proposito delle difficoltà intervenute nel processo unitario, Scheda ha affermato che esse non vanno sottovalutate ma che possono essere superate attraverso una vasta iniziativa per la partecipazione dei lavoratori alle grandi vertenze in atto. Tuttavia, per ottenere risultati tangibili sul terreno della politica economica, occorre coinvolgere, oltre ai lavoratori, altri strati sociali colpiti in modo ingiusto dalla attuale situazione. Questo è un tema — ha sottolineato Scheda avviandosi alla conclusione — che non può essere eluso da una sorta di integralismo sindacalista Di qui l'importanza anche di un nuovo rapporto tra sindacati e partiti

Roberto Benvenuti

Nella regione hanno scioperato 400.000 lavoratori

Piemonte: con la Fiat e i trasporti fermi anche 120 mila edili

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

In Piemonte hanno scioperato oggi almeno quattrocentomila lavoratori per le vertenze nazionali di settore e l'occupazione. Alla riuscita fermata di quattro ore nei trasporti, nelle industrie dell'auto e nell'indotto, si è aggiunto infatti un massiccio sciopero attuato in tutta la regione dai 12 mila lavoratori edili del legno e materiali da costruzione, nell'ambito della «settimana di lotta» per l'occupazione e lo sviluppo dell'edilizia pubblica.

Nel complesso Fiat la partecipazione allo sciopero è stata mediamente superiore al 70 per cento (come a Mirafiori, Spa Stura, Materferro, Spa Centro, Sot, ecc.) con punte che vanno dal 95 al 100 per cento nel grande stabilimento di Rivalta, alle Ferriere, alla Lancia di Chivasso, all'Abarth. Questa alta adesione alla lotta per la vertenza nazionale è tanto più rimarchevole, se si pensa che in gran parte delle fabbriche Fiat gli operai hanno già sulle spalle diverse decine di ore di sciopero effettuate nelle ultime settimane per le vertenze di officina e stabilimento.

Nelle fabbriche della gomma, della plastica e dell'indotto automobilistico la riuscita dello sciopero è stata eccezionale, con una partecipazione che va dal 90 al 100 per cento (per citare solo le fabbriche con oltre mille lavoratori, ma lo stesso vale per le medie e piccole aziende) alla Pirelli, Michelin, Ceat, Stars, Ages, Gallino, Pininfarina, Bertone, Altissimo Viberti, Ipra, Cromodora.

Per i servizi di trasporto, basti dire che stamane non è circolato nessun treno, nessun tram ed autobus, sia a Torino città che nella «cintura» e nella provincia Una segnalazione merita anche l'elevata partecipazione allo sciopero (dal 75 al 100 per cento a seconda delle aziende) dei lavoratori delle autolinee private in concessione, dei camionisti e addetti al trasporto merci.

Tra gli edili, i lavoratori dei cementifici, delle industrie del legno e laterizi, delle fabbriche di materiali da costruzione, lo sciopero odierno, proclamato dalla FLC regionale, era pure di quattro ore. la media di partecipazione in tutto il Piemonte è stata superiore al 90 per cento A Torino i sindacati hanno contato oltre settanta grosse imprese edili nelle quali letteralmente tutti i lavoratori hanno scioperato. Una delegazione di sindacalisti ed operai edili è andata oggi pomeriggio alla Regione per chiedere che venga sollecitamente ripresentata la legge regionale, respinta dal commissario di governo, che stanziava oltre 40 miliardi per interventi urgenti nell'edilizia

La giornata di lotta per i trasporti è stata accompagnata, in numerose province da manifestazioni, cortei assemblee così ad esempio a Milano, Ravenna, Venezia.

Pensioni di guerra anche alle vedove risposate

Sono state depositate otto sentenze della Corte Costituzionale Con una di esse i giudici hanno dichiarato in parte illegittime le disposizioni delle leggi sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra In forza di tali norme la vedova di guerra che passi a nuove nozze perde senz'altro la pensione Con la loro sentenza i giudici hanno stabilito che, d'ora in avanti se il nuovo marito non ha un reddito assoggettabile ad imposta complementare, la vedova di guerra continuerà a ricevere la pensione

La corte costituzionale che si è ispirata al principio del l'uguaglianza ha così eliminato un'ingiustificata disparità di trattamento tra moglie e marito.

Una smentita del compagno Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha inviato la seguente smentita all'agenzia ASCA. «La notizia riportata dall'agenzia ASCA concernente l'interrogazione del deputato fascista Carlo Tassi relativa al presunto acquisto da parte mia di un immobile a Montecarlo è del tutto falsa e risibile. Mi pare poco serio, anche se si ha scrupolo per la informazione raccattare ignobili provocazioni e speculazioni di marca fascista».

La politica «mediterranea» scopre la crisi

Responsabilità della CEE per l'agricoltura del Sud

Il protezionismo come «coperchio» dell'arretratezza - Un piano di trasformazioni: chi lo deve finanziare ed attuare - I rapporti fra organizzazioni dei consumatori e produttori in Europa - Intervento di Luciano Vigone

La proposta di un programma agricolo-alimentare della Comunità europea, avanzata al convegno promosso dalla Lega cooperative sulla «revisione della politica agraria comunitaria», iniziato martedì al Massimo D'Azeglio, ha trovato consensi e specificazioni nella discussione. Riduzione dei prezzi e corrispondente miglioramento della bilancia alimentare sono soltanto gli obiettivi centrali di un tale programma che risponde anche, in condizioni specifiche, ad esigenze di sviluppo dell'occupazione, miglioramento dell'ambiente fisico, utilizzo più razionale di tutte le risorse

L'adozione del programma comporta un profondo mutamento della politica della CEE Lo mostra, in modo esemplare, la situazione che si è creata nel Mezzogiorno d'Italia, a causa di una arretratezza di strutture economiche generali la cui gravità emerge in pieno al momento in cui si intende «aprire» — come è giusto e necessario — agli altri paesi del Mediterraneo La difesa protezionistica dei prezzi, in cui sono stati spesi 11 mila miliardi di lire in quindici anni, ha fatto da «coperchio» all'arretratezza Duplice conseguenza e difficile competere con economie pur anch'esse arretrate, si pensi ai modi di gestione dell'oliveto come un bosco, alla incapacità di commercializzare a basso costo ortofrutta sui mercati mondiali, e così via), manca una esperienza di trasformazioni strutturali da mettere a disposizione degli altri paesi.

La CEE ha responsabilità preminenti nella crisi e nelle scelte per uscirne. E' necessario «estendere alla politica delle strutture il principio della totale solidarietà finanziaria», come ha detto un esperto della CEE, il prof. Enrico Jacchia; «allargare le basi produttive, recuperando le aziende in grado di svilupparsi, sulla base della programmazione regionale», secondo l'intervento di Mario Di Bartolomei, assessore alla Regione Lazio, «un processo di democratizzazione della ricerca e sperimentazione agraria che si fondi, sulla presa di coscienza dei produttori, attraverso la cooperazione e i sindacati», come ha chiesto Ennio Galante, ricercatore del CNR

E' chiaro che lo scontro si allargherà Su quali forze contare? Giulio Spallone, parlando a nome dell'Eurocoop, ha rilevato che nell'Europa comunitaria le sole cooperative di consumo associano 20 milioni e 791 mila persone Altri milioni di persone sono associate in cooperative di dettaglianti, trasformazione e produzione dei prodotti Ma «nell'ambito della Comunità questi settori si ignorano quando non si contrastano», ha detto Spallone, rilevando però come in Italia sia in atto una esperienza diversa che indica la possibilità di accrescere, mediante la convergenza degli obiettivi e l'unità di iniziativa, di esercitare una pressione politica molto più efficace

Massimo Bellotti ha chiesto che l'associazionismo venga più concretamente favorito, la CEE dovrebbe emettere una direttiva per lo sviluppo delle organizzazioni dei produttori nelle zone più arretrate, in Italia dovremmo aggiornare la legislazione cooperativa e dare un riconoscimento legislativo alle associazioni

Concludendo i lavori, Luciano Vigone, vice-presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, ha sottolineato come una moderna politica agraria non può essere concepita né in termini settoriali, né entro confini geograficamente limitati. I termini di una moderna politica agraria devono tener conto di alcuni presupposti. 1) le necessità alimentari dell'Europa occidentale; 2) i bisogni dei paesi in via di sviluppo; 3) la stessa ripresa industriale, lo sviluppo delle infrastrutture, difesa del suolo e salvaguardia dell'ambiente

La revisione della politica agraria comunitaria (ivi compresa la politica agricola italiana) — ha proseguito Vigone — deve tendere a valorizzare tutte le risorse disponibili e il lavoro impiegato in agricoltura, recuperando i terreni abbandonati (oggi assommano a circa 5 milioni di ettari) ampliando le superfici irrigue, aiutando i produttori e le cooperative perché utilizzino tutte le loro potenzialità nei processi di produzione e di trasformazione

Solo in questo modo non si ripetono rischi ed «errori» del passato e si impedirà che i paesi ricchi della Comunità diventino più ricchi e che i paesi poveri diventino ancora più poveri

r. s.

Oggi riprendono le trattative per i lavoratori del settore petrolio privato

Riprendono oggi presso la Confindustria in Roma le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori del petrolio privato scaduto il 31 dicembre 74 La durissima lotta dei lavoratori del petrolio, che ha richiesto finora oltre 160 ore di sciopero, è sostanzialmente incentrata sull'affermazione di un potere effettivo dei lavoratori e dei consigli di fabbrica di contrattare e contestare a livello di azienda l'organizzazione padronale del lavoro

Ciò è tanto più importante ed urgente in un settore come quello petrolifero in cui i processi di ristrutturazione sollecitati dalla crisi petrolifera e dalla crisi economica del nostro paese rischiano di essere realizzati in assenza e contro i lavoratori del settore e contro le esigenze della collettività

Le trattative dovranno dire se il padronato del petrolio intende o meno accettare il potere di intervento del sindacato sulla organizzazione del lavoro e sulla ristrutturazione, mediante la contrattazione aziendale in termini peraltro già largamente acquisiti di gran parte dei lavoratori italiani

Morra segretario regionale CGIL della Campania

NAPOLI 9

Il comitato regionale campano della CGIL nella sua riunione di oggi ha deciso di accogliere la richiesta avanzata dagli organi direttivi della CGIL di impegnare il compagno Igino Cocchi in importanti incarichi di direzione a livello nazionale Successivamente il comitato direttivo ha eletto la nuova segreteria regionale Segretario generale è stato eletto il compagno Nando Morra

Sciopero generale a Salerno in difesa dell'occupazione

SALERNO, 9

In risposta al duro attacco all'occupazione si svolge domani a Salerno lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura Ai lavoratori in lotta si uniranno i dipendenti dell'ATAC — trasporti pubblici — che hanno rinviato a domani lo sciopero di oggi.

La provincia, come tutto il Mezzogiorno, sta pagando duramente le conseguenze di una linea economica recessiva frutto della politica governativa che investe le aziende a Partecipazioni statali e dell'EFIM.

Sono più di 50 000 i disoccupati nel salernitano i settori più esposti sono le industrie di trasformazione del l'Agro Nocerino e le aziende metalmeccaniche, chimiche e ceramiche, dove gli operai in cassa integrazione sono ormai più di 5 000 Gravissima è la situazione nell'Agro Nocerino interi settori sono in crisi mentre calano gli investimenti e gli industriali manovrano per diminuire la produzione delle industrie alimentari

Una solida unità si è stabilita tra i lavoratori conservieri e i contadini per sconfiggere il ricatto del padronato che minaccia di non ritirare tutto il pomodoro coltivato (si parla di una produzione di oltre il 40%) Le aziende inoltre rifiutano di contrattare con i contadini il prezzo del pomodoro Irresponsabile in questa situazione la linea delle Partecipazioni statali (Cirio, Star) e della SOGEPA che gestiscono i più grossi impianti della zona con una pratica quasi coloniale Se questa linea dovesse passare un altro grave colpo verrebbe inferto anche all'occupazione degli stagionali (sono 15 000 i disoccupati solo nell'Agro Nocerino).

Fiera di Lipsia

Repubblica Democratica Tedesca

31-8 / 7-9-1975

Una sicura garanzia per fruttuosi affari ed estesi contatti. L'organizzazione in gruppi tecnici settoriali specializzati facilita una esauriente documentazione sulle future tendenze dei singoli rami

Vasto calendario di manifestazioni tecnico-scientifiche per soddisfare crescenti richieste di informazioni di tutti i partecipanti alla Fiera Un esteso servizio fieristico oltre una perfetta assistenza di informazioni e di contatti

Vi aspettiamo a Lipsia!

Informazioni e tesserini fieristici presso Rappr. Ital Fiera di Lipsia, Via C Botta 19, 20135 Milano - Tel 598 406, Telex 33171, Interexpo, Via B Collini 3, 20129 Milano Tel. 700 631 tutte le sedi di Italturist e Chiariva; tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca.